ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXI. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. Trieste, Lunedì 31 Marzo 1902. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. N. 7384

LA SPEDIZIONE ITALIANA A TRIPOLI.

ROMA 30 (N). L'„Avanti" dice che in varî reggimenti è stata fatta una visita sanitaria per assicurare un buon numero di soldati robustissimi, destinati evidentemente ad operazioni di guerra. A Roma, per esempio, la visita ebbe luogo nei reggimenti 63.o e 93.o fantaria.

L'„Avanti" crede che oramai non si possa mettere più in dubbio che sia deciso di fare prossimamente una spedizione militare nella Tripolitania.

La squadra italiana del Mediterraneo rinforzata.

ROMA 30 (N.) La nave di battaglia „Umberto" e l'incrociatore corazzato „Carlo Alberto" hanno ricevuto l'ordine di entrare a far parte della squadra del Mediterraneo.

Fu pure ordinato l'armamento dell'incrociatore corazzato „Etna" appena tornato dalla Cina.

IL BILANCIO ITALIANO IN AVANZO.

ROMA 30 (N). Venne distribuita la nota di variazione al bilancio d'assestamento dell'esercizio 1901-1902, che prevede un avanzo di 25 milioni.

Parlamento francese.

PARIGI 30 (N) La seduta notturna del Senato durò fino alle 3 ant. Siccome fino a quell'ora non si era addivenuti ad un perfetto accordo colla Camera circa il bilancio, così si stabilì che il Senato dovesse radunarsi ancora una volta nel pomeriggio di oggi. La Camera continuò la sua seduta fino alle 5 ant. ed approvò tutte le modificazioni fatte dal Senato al bilancio, votò infine l'intero preventivo con 367 contro 80 voti.

La Camera verrà riconvocata per il primo giugno.

PARIGI 30 (N). Il Senato tenne nel pomeriggio la seduta di chiusa e s'aggiornò quindi fino al 3 giugno.

PARIGI 30 (N). Prima di chiudere la Camera il presidente Deschanel tenne un discorso in cui difese il regime parlamentare ed espresse la speranza che la Camera tutelerà la libertà delle istituzioni, dimostrando il suo amore alla patria, il suo rispetto per i principî della rivoluzione ed il suo culto per l'opera della repubblica. (Applausi e grida di: Viva la repubblica!)

PENSIONE FRANCESE ad un esploratore italiano.

La Camera francese nella sua seduta antimeridiana di sabato ha discusso la legge che accorda una pensione di 10 mila franchi a favore del conte Savorgnan di Brazzà a titolo di ricompensa nazionale.

Un deputato socialista ha osservato che la somma era troppo rilevante.

Waldeck Rousseau ha risposto che nessuno aveva reso al paese maggiori servizi di Brazzà e la legge è stata approvata a grande maggioranza.

Com'è noto, il conte Savorgnan di Brazzà, illustre viaggiatore africano, che ha aperto il Congo alla civiltà, al commercio e al lavoro fecondo, è un italiano del Friuli veneto, naturalizzatosi francese.

Un discorso di Méline.

REMIREMONT, 30 (N), Méline tenne in un'adunanza un discorso in cui si scagliò in accuse contro il ministro Waldeck-Rousseau ed indicò quindi come punti principali del programma del partito progressista: piena libertà di coscienza; assoluta libertà d'associazione; limitazione dell'onnipotenza del Parlamento; lotta contro il collettivismo. L'oratore propugnò quindi l'attuazione dei grandi progetti economici, finanziari, militari e sociali i quali dovrebbero assicurare la prosperità del paese.

LE ELEZIONI GENERALI in Francia.

PARIGI 30 (N). Le elezioni generali furono fissate definitivamente per il 27 aprile.

Commenti francesi al convegno Prinetti-Bülow.

I giornali parigini tutti, qual più qual meno, hanno commenti e considerazioni intorno al convegno fra Prinetti e Bülow a Venezia.

Millevoye nella „Patrie" rispecchia il pensiero dei nazionalisti, dicendo verosimile che Prinetti e Bülow discustano le modificazioni da introdursi nella Triplice, giacchè non si sarebbero data la pena di aprire personalmente i negoziati per lasciare le cose quali erano.

„La Triplice - dice la „Patrie" - perderà presumibilmente la sua tendenza offensiva verso la Francia, ma un minaccioso mistero continua a regnare sopra queste trattative diplomatiche. Quali saranno gli obblighi nel caso di una guerra franco-tedesca? Se i due imperi del centro si intesero colla monarchia italiana per mantenere lo *statu quo* territoriale in Europa, l'Alsazia-Lorena continuerà ad essere sacrificata. Il nipote di Vittorio Emanuele compirà l'ufficio di sentinella tedesca colla spada di Magenta e Solferino. Che se invece la Triplice non riguarderà più che questioni extra europee, non ce ne dorremo, dacchè non abbiamo conflitti coloniali colle Potenze della Triplice, ma soltanto coll'Inghilterra, la quale, fuori d'Europa, è la nemica di tutte le nazioni."

La „Liberté" supponendo invece che i nuovi accordi della Triplice possano concernere l'Estremo Oriente, vi scorge un nuovo elemento di dissidio, che verrebbe ad aggiungersi a quello creato dall'antagonismo dell'alleanza anglo-giapponese e di quella franco-russa.

I „Débats" trovano che i commenti più interessanti circa il convegno di Venezia sono quelli inglesi. „Quando la stampa francese - essi dicono - affermava che la Triplice era riuscita poco favorevole agli interessi italiani e che il ravvicinamento della Francia all'Italia ne avrebbe procurato, se non l'abrogazione, almeno la modificazione, i giornali inglesi ci accusavano di sognare impossibili chimere".

I „Débats" citano ora i passi del „Times" e dello „Standard" da cui appare come l'ipotesi che il Governo italiano rinnovi la Triplice alle stesse condizioni di prima, è riconosciuta inverosimile anche in Inghilterra.

Il „Journal" giudica quello di Venezia un vero e proprio convegno diplomatico, preparato certamente per gettare le basi di una Triplice trasformata.

„Vi si parlerà - dice il „Journal" - di trattati commerciali e dell'Estremo Oriente. E' impossibile però dire con qualche certezza ciò che sortirà dal convegno."

Il „Siècle", dopo aver riportata la storia degli avvenimenti che prima trassero l'Italia nella Triplice e poscia la riavvicinarono alla Francia, dice che ora si tratterà di rinnovare il trattato italo-austro-tedesco in un senso „che non sarà quasi più che una politica sentimentale". Si debbono pure trattare questioni doganali.

„L'incontro a Venezia - aggiunge il Siècle - non è tale veramente da recare ombra al Governo della repubblica, e non può avere che un risultato: confermare cioè l'Italia e la Francia nelle loro buone disposizioni reciproche".

L'APERTURA DEI DARDANELLI.

Il *Daily Mail* di Londra dice di essere informato che appena aperta la navigazione nel Baltico, la Russia rafforzerà la sua flotta del Mediterraneo con la squadra di torpediniere del Baltico. Naturalmente tale movimento sarà la conseguenza della inevitabile apertura dei Dardanelli alla flotta russa.

Il governo russo avrebbe già ottenuto il consenso dalla Francia. Ed il giornale aggiunge:

„Se le nostre informazioni sono esatte, è fuori dubbio che l'azione della Francia e della Russia farebbe cadere quell'accordo internazionale di suprema importanza, dal quale dipende la situazione del Mediterraneo orientale, e l'Inghilterra non potrebbe rimanere indifferente."

Arresti e condanne a Mosca.

MOSCA 30 (N). Secondo una relazione della polizia furono arrestate il 26 corr. per aver trasgredito alle disposioni del governatore generale, 26 persone che furono condannate alla pena dell'arresto da uno fino a tre mesi. Fra gli arrestati si trovano 19 studenti di quest'università, due studenti di un'altra scuola superiore e due donne.

L'agitazione carlista.

Si ha da Barcellona che una compagnia di cacciatori del reggimento „Alfonso XII" è partita improvvisamente da Manresa per Borga, per disperdere le bande carliste segnalate dalle autorità.

Secondo un altro dispaccio da Barcellona, l'agitazione aumenta. Le autorità prendono misure di precauzione. Si sorvegliano i più noti carlisti.

Sono sorte divergenze fra i carlisti che vogliono un'immediata rivoluzione e quelli che non vogliono disordini.

Il prefetto di Barcellona conferì col ministro dell'interno circa l'agitazione carlista ed il ristabilimento delle garangie costituzionali.

I PRONUNCIAMENTI di riservisti in Italia.

ROMA 30 (N). Il „Giornale d'Italia" dice che il sottosegretario Zanetti ed altri ufficiali superiori del ministero della guerra avevano proposto che i richiamati della classe 1878 fossero mandati ai reggimenti cui appartenevano quando furono congedati, ma il ministro Ponza si oppose. Il „Giornale d'Italia" naturalmente attacca il generale Ponza, dicendolo pericoloso all'amministrazione dell'esercito.

PER I MIGLIORAMENTI ai ferrovieri italiani.

ROMA 30 (N). Si assicura che il Governo avrebbe deliberato di far fronte agli oneri risultanti dal nuovo organico dei ferrovieri mediante la trasformazione dell'attuale tassa fissa di bollo sui biglietti ferroviarî. Fatta eccezione per i biglietti di terza classe, la tassa sarebbe accresciuta proporzionatamente, sulla base della percorrenza chilometrica. Il Governo si ripromette di incassare con ciò circa due milioni all'anno con cui provvederebbe a metà, quasi, del nuovo onere derivante dagli organici.

La squadra a.-u. alla Spezia. SPEZIA 30 (N). Oggi è arrivata qui la squadra a.-u. e scambiò con le batterie del porto i saluti d'uso. Il capitano di fregata barone Baselli, addetto presso l'ambasciata a.-u. a Roma e questo viceconsole ricevettero il contrammiraglio de Ripper che si recò poi, accompagnato dal viceconsole, a far visita al comandante del dipartimento marittimo viceammiraglio Magnaghi; questi restituì la visita subito dopo.

Al Quirinale ROMA 30 (N). La regina Margherita si recò a mezzogiorno al Quirinale rimanendo a pranzo coi sovrani.

Condoglianze per la morte di Münster. PARIGI, 30 (N). Il presidente Loubet inviò un telegramma di condoglianza alla contessa Hindenburg ad Annover, figlia del principe Münster. Contemporaneamente incaricò l'ambasciatore francese a Berlino, marchese de Noailles, di rappresentarlo ai funerali del defunto exambasciatore.

Convenzione doganale franco-germanica. PARIGI 30 (N). Il giornale ufficiale pubblica un decreto col quale viene approvata la convenzione franco-germanica stipulata il 1.o ottobre 1901 a Berlino concernente il traffico d'alcool e bevande spiritose al confine.

CRONACA PER TELEGRAFO

Soldati avvelenati.

NAPOLI 30 (N). Nella caserma di Piedigrotta ov'è accasermato il 90.o fanteria, per ottenere la distruzione dei topi, si adottò il sistema di avvelenare del formaggio. Il soldato Bajocchi, piacentino, ignorando tale misura mangiò di quel formaggio che trovò nella camerata e ne distribuì qualche pezzo ai compagni. Il Bajocchi è morto avvelenato, gli altri sono moribondi.

Temporali.

BRUNA 30 (N). Oggi imperversò qui un fortissimo uragano che causò gravi danni. Il vento abbattè molti fumaiuoli ed asportò tegole dei tetti. Un fanciullo di nome Rodolfo Korescuy fu ucciso da un pezzo di legno fatto cadere dall'alto dal vento.

PRAGA 30 (N). Verso le 2 scoppiò qui un forte temporale con lampi e tuoni come in piena estate.

Naufragio.

BREST 30 (N). Oggi naufragò il piroscafo „Ambatielos" con un carico di frumento proveniente da Nikolajew e destinato per Amburgo. L'equipaggio ed i passeggeri poterono venir salvati.

Disastro ferroviario.

PILSEN 30 (N). Il treno passeggeri N. 11, che parte da Budweis alle 3·19 ant. ed arriva qui alle 7·30, entrando nella stazione di Strakonitz cozzò contro un vagone da carbone, vuoto, messo in movimento da una impetuosa raffica di vento. Deragliarono la macchina, il carrozzone postale e due bagagliai. Rimasero feriti leggermente due conduttori.

La «Tosca» a Fiume.

FIUME 30 (N). Stasera si diede la prima rappresentazione della *Tosca*. Il teatro era gremito di un pubblico elegantissimo. L'esito fu buono; l'opera piacerà di più nelle successive rappresentazioni.

Il tenore Zeni incontrò il pieno aggradimento del pubblico; fu applauditissimo in tutta l'opera e dovette replicare la romanza del terzo atto: *E lucean le stelle!...* Ottima *Tosca* Amelia Melani; bene il baritono Maggi *(Scarpia)*.

Eccellente l'orchestra diretta dal m.o Cimini. Messa in scena decorosa.

Suicidio del capo dei socialisti comaschi.

Scrivono da Como 29: Oggi si è diffusa la notizia del suicidio dell'operaio tipografo Romolo Colli, il vero capo del movimento operaio socialista di Como e provincia.

Ieri il Colli si era allontanato da Como recandosi a Balerna, nel Canton Ticino.

Stamane in un prato al di sopra del Canvetto della Rana, a Balerna, si scorse da alcuni una macchia oscura. Inviato colà un ragazzo, questi ritornò spaventato dicendo che c'era un morto.

Il giudice di pace e il medico di Balerna identificarono Romolo Colli, che si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il Colli aveva ideato e messo in opera la prima tipografia socialista in Italia, ove si stampava il *Lavoratore comasco*. Pare che la realtà fosse diversa dal suo sogno e perciò si è tolta la vita. Lascia la moglie e 4 figli.

PANICO IN CHIESA.

Venerdì sera vi fu un gran panico nella chiesa di San Michele a Batignolles presso Parigi.

Il vicario Bourgeois aveva appena cominciato il suo sermone sulla Passione quando un individuo dall'aspetto vigoroso lo interruppe vivamente, e rivolgendosi ai fedeli, gridò: Non ascoltatelo! il vicario mentisce!

Senza perdere la sua calma il predicatore pregò l'interruttore di allontanarsi, ma la preghiera riuscì vana. Intanto era accorso il personale della chiesa che impegnò una lotta con lo sconosciuto che i fedeli credevano fosse un anarchico che meditasse un attentato.

Avvennero scene deplorevoli di spavento. Le donne gridavano, i bambini piangevano; tutti volevano fuggire. Nella confusione indicibile vi furono vari contusi. Infine accorsero gli agenti che con estrema difficoltà riuscirono ad impossessarsi del forsennato che fu condotto molto malconcio al commissariato. Ivi giunto l'individuo declinò, senza farsi pregare, le sue generalità; non è anarchico. Esercita la professione di organista e cantante di chiese. Tornò calmo ma non volle spiegare il suo atto.

Un caso straziante.

Scrivono da Benevento 29:

Nella casina di campagna del cav. Trombetti, a Paduli, si è svolto un dramma straziante. Mariangela Bifani, giovane contadina, sposa da pochi anni, stava sul letto travagliata dai dolori del parto quando vide ad un tratto cadere nella tinozza del bucato, tra la lisciva allora versata bollente, un suo figliuoletto di due anni.

Il padre era assente, la mamma, inchiodata sul letto, protendeva le braccia verso il figlio che la invocava.... Poche ore dopo il povero piccino era morto, - e mentre il cadaverino si irrigidiva, alla madre veniva pietosamente tenuto nascosto lo stato del bambino

Però poco dopo sopraggiungevano i carabinieri, informati della disgrazia, e ignorando lo stato della povera madre si affacciarono all'uscio. Al vederli, la madre comprese la sciagura, e proruppe in un grido disperato: E' morto!...

A nulla valsero le esortazioni; fu necessità presentarle al bacio estremo la fronte gelida del morticino. E dopo quel bacio di morte un altro bambino veniva alla luce.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Una voce trentina contro la Accademia giuridica a Trento. L'*Alto Adige* si occupa nel suo numero pasquale delle voci diffuse da parte tedesca sull'intendimento del governo di istituire a Trento un'Accademia giuridica italiana e di dividere così il gruppo parlamentare italiano alla Camera di Vienna.

Facendo eco alla opinone da noi subito espressa su questo argomento, il confratello trentino conchiude così:

Del resto l'assurdità di tale notizia si appalesa di per sè.

„Che dovrebbe fare la facoltà giuridica in una piccola città di provincia. Oggidì l'amministrazione della giustizia richiede che i suoi sacerdoti oltre a diligenti eruditi, sieno anche delle persone ammaestrate dall'esperienza della vita. Ora come potrebbero i nostri giovani corrispondere a tali esigenze del tempo, quando venissero educati in un Seminario?

E ai tedeschi grida:

„Se volete quindi spargere il seme della discordia fra trentini ed adriatici dovete inventarne di più furbe."

In morte del cardinale Missia. Abbiamo da Gorizia 30: Oggi continuò tanto al mattino che nel meriggio l'affluenza del publico alla cappella ardente.

* Al mezzodì furono sonate, per mezz'ora, le campane di tutte le chiese in suffragio del defunto.

* Oggi dal Gabinetto imperiale pervenne l'annuncio che ai funerali del cardinale Missia, l'Imperatore sarà rappresentato dal conte Ezyraky e dal conte Paar.

* Sulla targa d'argento che poserà sul feretro del defunto cardinale vennero incise le seguenti parole: „Jacobus Cardinalis Missia - Princeps-Archiepiscopus Goritiensis - XXIV - III - MCMII".

Sui funerali si ha notizia che la salma verrà levata mercoledì alle 9 antim. Se il tempo sarà favorevole verrà portata scoperta da sei parroci fra i quali ve ne sarà uno, più che ottuagenario, che ha già fatto da necroforo a tre arcivescovi.

Elargizioni varie. All'Asilo per fanciulle Elisabettino pervennero, in occasione delle feste pasquali dalle signore Elena G. Economo, direttrice, e Sofia de Vrànyi, patronessa, cor. 200 e da altre benefattrici prosciutti, pinze ed aranci.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore dei coniugi Antonio e Luigia Andresso, dalla signora E. M. de N. cor. 10, da una famiglia, abitante in via Belvedere 33 a., cor. 2.

Precedentemente ricevute cor. 156.30. Assieme cor. 168.30.

Le gite. Col vapore „Venezia" partirono per Sistiana-Duino 80 persone.

I ghiribizzi d'un vetturale. A richiesta del signor Domenico Vianello, capitano mercantile, fu arrestato iersera in via Stadion, il vetturale Antonio B., di 42 anni. Quando furono in via Tigor, il signor Vianello raccontò all'impiegato d'ispezione che appena uscito dal teatro Fenice il B., senza alcun motivo, prima gli aveva scagliato delle ingiurie, poi lo aveva colpito con pugni. Il B., che era un po' ubriaco, non seppe spiegare il motivo per cui se la era presa col signor Vianello e l'impiegato lo punì con 3 giorni d'arresto.

Impresa ladresca. Ieri notte, approfittando della circostanza che, causa le feste pasquali i forni rimanevano chiusi, i ladri giocarono un brutto tiro al pasticcere Enrico Stibiel, in via S. Giacomo N. 3. Ieri mattina, quando si recò ad ad aprire il suo esercizio, il sig. Stibiel, trovò aperta la porta che dà nell'atrio della casa.

Nel forno dormiva uno degli apprendisti panattieri, percui, il signor Stibiel si affrettò a svegliarlo per chiedergli che cosa fosse accaduto durante la notte.

Il ragazzo lo guardò trasognato e poi rispose che non aveva notato nulla d'anormale. Più tardi però il negoziante si avvide che il cassetto del banco era aperto e che ne mancava l'importo di 400 corone circa: l'incasso del giorno precedente.

Il danneggiato denunciò la cosa alla Polizia e sul luogo si recò un agente il quale constatò che per entrare nel negozio i ladri avevano fatto saltare la serratura della porta.

Battaglie femminili. — Velenosa de 'na baba, varda come che te parli sa, che mi son capaze de sbregarte i conotati.

— Fora, la me daghi se la xe bona, siora fulignona e po la vedarà quanti cavei che ghe restarà in testa.

— Robazza!...

— Urce... se sa che son 'na robazza a intrigarme con ti.

Le due donne, Caterina A. di 30 anni ed Elena K. di 24 anni, abitanti in via Crosada, continuarono ancora per qualche minuto a servirsi del loro vocabolario, poi s'avventarono una sull'altra e si accapigliarono senza misericordia. La baruffa ebbe fine al sopraggiungere delle guardie che arrestarono entrambe.

Dall'impiegato d'ispezione in via Tigor le due graziose donnine si buscarono 24 ore d'arresto per cadauna.

Uno che andava in cerca del modo di farsi arrestare. Due guardie di p. s. di piantone sul Corso, furono avvicinate iersera verso le 9 da un giovane operaio, il quale le invitò a seguirlo in una caso di via Altana dove era stato offeso. Le guardie, prima di muoversi, vollero sapere di che cosa si trattasse ed il giovane raccontò che qualche minuto prima era entrato con due amici nella casa N. 4 della summenzionata via e che senza alcuna ragione un marinaio lo aveva fatto ruzzolare dalle scale. Aggiunse che era stato pure minacciato di morte e che il summenzionato milite lo aveva calunniato dicendo ch'egli aveva offesa la bandiera austriaca.

Le guardie seguirono il denunciante e, giunte in quella casa, interrogarono la padrona, le pigionali ed il milite in parola. Questi dichiarò che avendo la padrona invitato i tre operai ad abbandonare la casa, uno di essi aveva incominciato a gridare come un ossesso. Allora il militare si ritenne in dovore d'intervenire e intimò ai tre uomini d'allontanarsi.

Questa ingiunzione non piacque all'eccedente, il quale, per dare sfogo alla sua ira, si espresse in modo da offendere la bandiera austriaca. In seguito a ciò il marinaio gli diede uno spintone facendolo ruzzolare dalla scala.

Udita la deposizione del milite, le guardia dichiararono in arresto il denunciante che si qualificò per Enrico D., di 27 anni, muratore, abitante in via dei Vitelli.

Un agente che ruba al principale. L'agente di commercio P. C., di 18 anni, occupato presso il signor E. M., negoziante in via Media, ierlaltro, verso un'ora pom., approfittando di un momento in cui era solo, aprì la cassa forte e si appropriò di 800 corone circa. Poi si allontanò lasciando il magazzino senza sorveglianza.

Quando il signor M. s'avvide del furto, lo denunziò alla Polizia. Qualche ora dopo l'ufficiale Titz arrestò il giovane mentre usciva da un caffè dell'Acquedotto. Il C. fu trovato in possesso di buona parte dell'importo rubato.

Fra militari. I militi della i. r. marina Giorgio B., Giovanni D. ed un altro, del quale non si conosce il nome, dopo aver trascorsa la giornata in buona compagnia, iersera verso le 8, mentre passavano per la via Sporcavilla, vennero fra loro a diverbio. Dopo aver contrastato per un po', il D. sguainò la baionetta e colpì il collega alla mano destra cagionandogli una ferita al pollice. Al trambusto accorsero le guardie, le quali arrestarono il feritore ed il B. Più tardi entrambi furono consegnati ad un picchetto di militari, che li condusse alla caserma.

Post festum. I panattieri Rodolfo M., di 20 anni, e Baldassare D., di 22 anni, passavano iersera verso le 9 per la via delle Beccherie, ed essendo entrambi un po' brilli, cantavano a squarcia gola. Una guardia ammonì i due panattieri a starsene tranquilli. Il M. obbedì, ma l'altro fece il sordo.

Il D. fu dichiarato in arresto; il M. allora si oppose e tentò di liberare il suo compagno. Ma male gliene incolse poichè la guardia arrestò anche lui. In via Tigor furono puniti entrambi con 12 ore d'arresto

Ferimenti. Alle 10 e mezza di ieri sera, in un'osteria di S. Giovanni, il muratore Giovanni Visnovetz, d'anni 22, abitante al N. 293 di detto villaggio, venne colpito con un coltello in modo da riportare una ferita al fianco sinistro ed una presso lo sterno, entrambe però di natura leggera.

* Giuseppe Nordio, facchino, d'anni 27, abitante in via del Farneto N. 3, venne ferito iersera, in rissa, con un colpo di chiave presso l'occhio destro e con un calcio al basso ventre.

* Il cocchiere Francesco Vouch d'anni 26, abitante in via del Belvedere 4, fu ferito ieri sera con un corpo contundente alla testa.

Tutti e tre ricorsero alla stazione centrale di soccorso.

* Venuto a contesa con uno sconosciuto, iersera alle 9, in un'osteria di S. Giacomo, il giornaliero Giacomo Mihalich d'anni 47, abitante al N. 685 di Rozzol, venne ferito in modo da riportare una grave ferita alla fronte

Soccorso alla Guardia medica fu poi accompagnato all'ospedale.

Cadato in mare. Michele Sincich, calzolaio, di 38 anni, abitante in via Donota N. 24, iersera verso le 9 e mezzo mentre stava per discendere a bordo del piroscafo „Gianpaolo" con il quale era giunto da Muggia, inciampò e precipitò in mare. Alcuni uomini lo trassero a salvamento e lo accompagnarono alla Sanità dove mutò vestiti.

Ustioni. Maria Benussi, di 35 anni abitante in via del Molinpiccolo N. 3, ieri mattina, rovesciatasi addosso accidentalmente un recipiente contenente della benzina accesa, riportò ustioni al viso ed alle braccia.

Il bimbo di 3 anni, Alessandro Tenzo, abitante in via Bonomo N. 1, ieri nel pomeriggio, riportò alcune ustioni al petto ed al collo.

Entrambi ricevettero le prime cure alla Guardia medica.

Disgraziato accidente. Il padre che ferisce la figlia. La fanciulla di 11 anni Lucia Vattovatz, abitante al N. 44 di Roiano, rimase vittima ieri di un accidente che poteva costarle la vita.

Il padre di lei maneggiava un fucile carico a pallini quando, imprevedutamente il colpo partì e la povera fanciulla fu colpita da nove di quei proiettili nella coscia destra. Fu telefonicamente chiamata la Guardia medica e per cura di questa, la ragazzina fu trasportata all'ospedale ove fu accolta nel decimo riparto.

Atterrata da una vettura. Caterina Sambo, d'anni 50, abitante in via Castaldi N. 7, ieri nel pomeriggio fu atterrata da una vettura e ne riportò alcune contusioni alle gambe. Ricevette le prime cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il garzone, di birraria Emilio Perutti, di 13 anni, abitante in via del Torrente N. 48, ieri, nel pomerignio, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

L'agente di commercio Carlo Vinciguerra, di 48 anni, abitante in via del Ponte N. 4, per accidente riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Carlo Frank, d'anni 31, abitante in campo S. Giacomo N. 8, accidentalmente riportò una distorsione del piede sinistro.

Il calzolaio Giovanni Pellis, d'anni 38, abitante in via dei Forni N. 30, per accidente si ferì alla mano destra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 11.-, ore 2 pom. 17.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.5 — Oggi: Alta marea —.— ant., 5.9 pom. Bassa marea 10.35 ant. —.— pom.

FORTUNATO DU BOISGOBEY 92

PORTA CHIUSA

Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

Povera Flavia! — mormorò egli ironicamente. — Ella sarà molto contenta di ritrovarmi, ma quanto durerà la sua contentezza? E' quello che vedremo; non sono impegnato a finire i miei giorni con lei.

Fatta questa riflessione, poco lusinghiera per la baronessa, Trigavou ritornò indietro per rientrare in città, passeggiò ancora per le strade presso a poco deserte, e ritornò all'albergo Franklin, non sapendo dove finire la serata.

Sir John Harris non era ancora di ritorno dalla sua escursione a Saint-Servan, e il conte, non avendo nulla di nuovo a dirgli, fece a meno di aspettarlo. Era stanco e verso le dieci si mise a letto e dormì profondamente come il gran Condè, la vigilia della battaglia di Rocroy.

L'ultimo dei Trigavou si svegliò prima giorno che viene tardi nel mese di dicembre. Si alzò, si vestì e discese all'ufficio dell'albergo per regolare il conto.

Vi trovò Sir John che si proponeva di partire per Parigi col treno della sera e d'impiegare la mattinata, fino all'ora dello scontro, a visitare in battello l'imboccatura della Rance e la costa da Dinard a Saint-Erogat.

Dopo di che si farebbe condurre al Grande Bey, dove sbarcherebbe alle dieci e mezzo.

Teneva in mano una scatola elegante, contenente due pistole di fabbrica inglese. Le fece ammirare da Alano, e poi si congedò per ritrovarsi all'ora del combattimento.

Questa disposizione, che assicurava la libertà dei suoi movimenti, gli permetteva d'intendersi sul posto con il babbo Guevel, e di esplorare da solo l'isolotto dove il canotto del „Gabbiano" doveva andare a prenderlo.

L'inglese se ne andò, dopo averlo gratificato di una stretta di mano da stritolargli le ossa

Le nove erano sonate.

Alano si diresse senza affrettarsi verso la porta del Buon Soccorso e giunse venti minuti dopo, alla scalinata che conduce dalla porta alla spiaggia.

Il Grande Bey, accessibile ai pedoni quando la marea è bassa diviene un'isola, quando il mare è alto, e allora non vi si può andare che in battello.

Nel momento in cui Trigavou si presentò per passare, la marea saliva rapidamente e le onde già sfioravano la diga sommergibile che tiene luogo di ponte tra la città e l'isolotto

Il tempo era cupo e freddo, ma il vento, che aveva cambiato direzione soffiava con minor violenza.

Alano era in anticipazione e vide il babbo Guevel in fondo alla scogliera ove dovevano incontrarsi. Ma non giudicò opportuno di aspettare che si mostrasse e si avanzò sulla diga che era ancora scoperta, ma che non tarderebbe a scomparire sotto le onde.

Oltrepassò senza ostacoli questo passaggio e giunse al piede della scala costrutta grossolanamente nel fianco del Grande Bey.

Più lontano, a sinistra, all'estremita di una spiaggia stretta, emergeva un'altra diga che riunisce i due Bey, il grande e il piccolo, e che serve di ponte di approdo ai battelli di Dinard, nelle ore in cui non troverebbero più abbastanza acqua nell'avamporto di S. Malò.

Era da questo lato che doveva venire il canotto del „Gabbiano".

Alano prima di salire sull'isola, alzò la testa e vide in cima ai gradini il vecchio pilota che si preparava a discendere. Gli fece segno di rimanere dov'era e presto lo ebbe raggiunto.

— Ebbene? — gli domandò egli.

— Ebbene, — rispose Guevel, — lo yacht è là, sotto vapore, come avevo preveduto. Il capitano ha fatto bene a non ancorarlo. Il mare è ancora agitato e il vento che è scemato, può rincalzare da un momento all'altro. Vi consiglio anche di non perdere tempo sull'isola e di approfittare del momento di calma. Il canotto del „Gabbiano" si avvicinerà alle undici, dalla parte del piccolo Bey. Il capitano ha compreso i miei segni e mi ha risposto.

— Fatemi dunque il piacere di venire con [illegible] fino alla punta dell'isola, e di m[illegible]rmi il vostro battello.

— Volentieri. Non vorrei essere bloccato qui dalla marea, ma ho ancora tempo.

Alano seguì il babbo Guevel che lo condusse, seguendo i muri del forte abbandonato, fino alla scogliera che si trova in faccia all'alto mare.

Il „Gabbiano" bordeggiava a cinquecento metri, al largo, trascinando dietro di sè un canotto che ballava furiosamente sulle onde.

— Come avete dunque potuto, a questa distanza, intendervi col capitano? — domandò Trigavou.

Guevel gli mostrò un pacchetto oblungo che portava sotto il braccio, un pacchetto formato di bandiere di diversi colori, ravvolte intorno a un bastone.

— Nella marina, diss'egli, con questi segnali si può parlare da lontano, come voi altri sulla piattaforma parlate col telegrafo.

La vostra signora sa adesso che voi siete qui e che salirete a bordo prima di mezzogiorno.

Volete vederla? - domandò il buon uomo cavando di tasca un cannocchiale di lunga portata.

Il signor di Trigavou prese il cannocchiale e distinse perfettamente, appoggiata coi gomiti sulle attrezzature dello yacht, una donna vestita di nero, che non durò fatica a riconoscere.

Era proprio la signora di Bourgal e gli sembrò che ella agitasse un fazzoletto.

Gli parve inutile di rispondere con un segnale identico a questa chiamata della sua amante. Non voleva imbarcarsi che fra due ore, ed un segnale fatto in quel momento avrebbe potuto produrre una spedizione anticipata dell'imbarcazione che doveva condurlo a bordo.

— Grazie, amico, diss'egli; ecco cessata la mia inquietudine; allontaniamoci un po' perchè io possa regolare il vostro conto.

Alano condusse Guevel in fondo a una insenatura del terreno, dove, dallo yacht, non si poteva più vederli, e gli rimise tre rotoli d'oro da mille franchi ognuno, che il buon uomo intascò senza cerimonie, dicendo:

— Grazie, signore, sarò al vostro servizio quando vorrete. Per il momento non avete più bisogno di me, ed è tempo che riprenda il cammino di casa mia, poichè devono esservi sei pollici d'acqua sulla diga.

(Continua).

Ogni giorno una. Tra un seccatore amoroso e la sua vittima:

— Che annunziano queste campane? E' forse finita anche la mia settimana di passione?

— Queste campane annunziano... che è venuta la Pasqua, e che io vi mando a farvi benedire...

TEATRI.

GUGLIELMO PRIVATO.

Vi ricordate? Era la sera del 26 di gennaio del 1900: poco più di due anni or sono; e Guglielmo Privato, sulle scene del nostro teatro Filodrammatico, celebrava le sue nozze d'oro d'artista: cinquant'anni di onorata, gloriosa carriera. Il teatro quella sera era uno splendore di eleganza, di intellettualità, di mondanità, di sorriso. E un'intensa commozione aleggiava nella sala; dal palcoscenico si trasmetteva in platea, diffondendosi. E quando, dopo aver recitato splendidamente e, anche, vigorosamente, nonostante l'età, *Il burbero benefico* del Goldoni, il vecchio Privato, comparve alla ribalta, circondato dai suoi compagni, e, commosso e turbato per la magnifica festa fattagli con corone di lauro, con omaggi, con doni, prese la parola, nel suo dialetto veneziano, per annunciare al publico che l'emozione gl'impediva assolutamente (e se ne scusava) di poter completare l'annunciato programma, sulla scena, gli attori e le attrici piangevano, e il pubblico, raddoppiando le feste, dando ancor maggiore vigoria agli applausi, gli esprimeva tutta la sua ammirazione e, con questa, anche tutta la sua stima, tutto il suo affetto. In quell'applauso era un augurio: che il vecchio e valoroso Privato fosse conservato ancora per anni alla scena e all'affetto della sua famiglia. Poche sere dopo, infatti, parea che l'emozione di quella festa, anzichè abbatterlo, l'avesse ringiovanito. Lo udimmo recitare, arzillo e gaio, il *Ludro*, (nientemeno che quel po' di fatica) e lo vedemmo brillare, poco dopo, in quella *Commedia per la posta* con la quale, proprio alla sua serata, egli si era rammaricato di non poter compiere il suo programma.

Ebbene. Iermattina un triste dispaccio proveniente da Padova venne a turbarci profondamente.

„Breve agonia 6 antimeridiane moriva „santamente fra le mie braccia il mio „povero papà. – Tina Privato."

Era la buona e gentile figliuola dell'artista egregio che aveva raccolto l'estremo respiro del buon vecchio, nella loro villetta di Padova, proprio nei primi albori della domenica di Pasqua, formando con le proprie lagrime – le prime della sua serena esistenza di giovanetta – il più doloroso dei contrasti con la gaiezza della festa primaverile che le turbinava d'attorno.

***

Benchè, non inattesa – poichè la notizia che Guglielmo Privato fosse ammalato gravemente era stata riportata da tutti i giornali or sono pochi mesi – questa morte lascia un solco di acuto dolore nella scena di prosa italiana, di cui da oltre mezzo secolo il Privato era esimio campione. Le file dei vecchi attori italiani gloriosi si assottigliano. Guglielmo Privato era stimato in arte non solo come un valoroso attore, ma altresì come patriota, come gentiluomo e galantuomo perfetto; era buono e sensibile, ed aveva una larga dose di buon senso e di tatto che gli procurava le generali simpatie di quanti avevano occasione di avvicinarlo.

Due anni or sono, in occasione appunto del suo giubileo di artista, noi publicammo un lungo articolo di biografia e d'aneddoti sul Privato in base a dati ch'egli stesso aveva cortesemente forniti a chi scrive queste linee. Sarebbe inutile quindi ripetere ora quelle notizie.

Tutti sanno – quanti hanno pratica con la scena di prosa – come prima di unirsi ad Emilio Zago, il Privato fosse stato uno dei più illustri *brillanti* della scena di prosa italiana e come il suo talento comico vivacissimo, cui si aggiungeva, negli anni giovanili, il dono di una bella voce di baritono e di buone attitudini liriche – rifulgesse in compagnie di prim'ordine, i cui astri maggiori chiamavansi Virginia Marini, Adelaide Tessero, Alamanno Morelli.

Il Privato incominciò la sua carriera goldonianamente. Per seguire una graziosa e giovane attrice, di cui si era invaghito, scappò di casa e si recò a Chioggia per arruolarsi nella compagnia di cui l'idolo suo faceva parte. E con quei cittadini della più autentica Guittelemme, il Privato rimase a recitare e a cantare romanze e *couplets*. Successivamente fu col Morelli, poi in compagnia Dondini, poi con Gaspare Pieri, poi col Morelli ancora, poi con la Tessero. Dall'88 era socio di Emilio Zago, che l'amava di vivissimo affetto, e che dividendo con lui le cure del capocomicato, gli lasciava la lettura e l'esame dei *copioni* delle commedie nuove che loro venivano presentate. Il brillante comicissimo, il più ammirato interprete d'alcuni personaggi del repertorio di Paolo Ferrari, il protagonista esilarantissimo delle più svariate farse che allora correvano e guizzavano gaiamente per i palcoscenici italiani, all'epoca in cui si rideva assai più e ci si tormentava assai meno, – ora, smesso il *ruolo* di brillante e di caratterista della scena italiana, si faceva – assieme alla egregia sua consorte Elettra Brunini – attore della scena vernacola. Veneziano di nascita, aveva familiare, naturalmente, il proprio dialetto; e anche nelle commedie veneziane, come avea fatto nelle commedie in lingua, brillò. Alla parrucca del *Marchese Colombi* e di *Attilio Regoli* surrogò la classica *velada* rossa di *Ludro*, la palandrana di *Geronte* e quella di *Todaro*; vestì perfino la zimarra di *Pantalone*, conservando sempre una vena festevolissima di sano buon umore. Fu, dopo Cesare Rossi, dopo Angelo Vestri, l'ultimo superstite dei caratteristi classici goldoniani. E il publico l'ebbe sempre caro come un amico e l'applaudì sempre come un attore dei più benevisi.

***

Guglielmo Privato, che aveva così caratteristicamente spiccata l'attitudine alle parti comiche, pure aveva tardato a scoprirsi questa tendenza. Egli avea incominciata la sua carriera – non appena fu uscito dal guittume per assumere un *ruolo* – con le parti di amoroso e di primo attore giovane. E quando il discorso cadeva sui dispareri tra critica e critica, il Privato rammentava sempre un aneddoto della sua prima giovanezza, quando recitava le parti *serie* nella compagnia Dondini. Nello stesso giorno, criticando la stessa interpretazione, un giornale scriveva di lui press'a poco così:

„Il giovane attore Privato con la sua recitazione marmorea, fredda, compassata, non soddisfece". — E un altro giornale recava queste linee:

„La voce stentorea, l'atteggiamento esagerato, il tono enfatico del giovane attore Privato, dispiacquero all'uditorio."

Eppoi andate a imparare dalla critica.

***

Pochi giorni or sono, Pietro Barsi. Oggi Guglielmo Privato. E anche di Antonio Zerri – altro campione della vecchia guardia – giungono tristi notizie.

E' triste questa sfilata di morti nella nostra scena di prosa. Triste anche perchè mentre l'autore lascia pur attraverso alla fugacità della moda un ricordo di sè, l'attore, che pure molte volte è collaboratore del commediografo o per lo meno l'aiuta a conseguire il successo, con lo spegnersi della voce, vede spegnere ogni memoria di sè.

Il contemporaneo solo ricorda l'attore suo prediletto. Ma poi?... Nei figli, nei nepoti, che ne resta se non il nome? Non altro dunque che qualche cosa di leggendario, di vago, di oscuro; una specie di mito. Raccogliamo, dunque, almeno, i nomi più venerati per additarli a chi verrà dopo di noi.

G. P.

Verdi. Dinanzi ad un pubblico affollato ed elegante andò in iscena iersera la compagnia di Ermete Zacconi con *L'amico delle donne* di Alessandro Dumas figlio; e il grande attore, tanto caro al pubblico nostro, fu accolto al suo presentarsi con una lunga entusiastica ovazione di saluto: il saluto del ben tornato all'artista elettissimo che sì grati ricordi aveva lasciato di sè e della grande arte sua. Inutile dire come nella parte del *Di Ryon* lo Zacconi, che già più volte l'avea interpretata dinanzi alle nostre platee, facesse spiccare le sue doti di dicitore veramente squisito; egli ebbe finezze e sfumature di ironia, e sottolineature sapienti, sì da suscitare la consueta ammirazione.

Fra gli attori che fanno contorno ad Ermete Zacconi, sono notevoli le signore Ines Cristina ed Antonietta Moro-Pilotto; la prima, che si presentava per la prima volta al nostro pubblico quale prima attrice, disse la sua parte con grazia. Su gli altri dobbiamo riservare il nostro parere quando avranno maggior campo di emergere in qualche parte di rilievo.

Alla fine degli atti il pubblico acclamò gli attori al proscenio.

Questa sera *I nostri intimi* di Vittoriano Sardou. Domani: *Eredità*, nuova commedia di Philippi.

Politeama Rossetti. Il *Rigoletto*, la gemma più brillante della corona verdiana – e tale la definiamo, perchè in nessun'altra opera la forma propria, individuale di Giuseppe Verdi, si rivela tanto sincera e tanto ricca di potenza suggestiva quanto in essa – ha esercitato sempre sul publico nostro un fascino speciale: così anche iersera, abbenchè fosse trascorso un anno appena dall'ultima riproduzione avutasene, il teatro era affollato da cima a fondo, sì da presentare un aspetto imponente.

Lo spettacolo, nelle sue linee generali, ha conseguito, abbenchè senza soverchio entusiasmo, un ottimo successo; il quale potrà accentuarsi ancora più allorchè sarà svanito il panico, da cui gli esecutori erano dominati.

Il publico ha riveduto con piacere, sotto le vesti del protagonista, il giovane baritono Stracciari, testè tanto applaudito al Verdi, e lo accolse al suo apparire sulla scena, con un caloroso applauso di saluto. Egli fu un buon *Rigoletto*, tanto dal lato scenico quanto da quello vocale; ebbe un bellissimo applauso alla romanza *Miei signori perdono*, e fra calorosi battimani dovette concedere la replica della famosa cabaletta *Sì vendetta*. Questo per la cronaca.

E' duopo aggiungere però che, a nostro avviso, la figura di *Rigoletto*, quale ce la presenta lo Stracciari, ha bisogno di essere ravvivata in alcuni punti mercè una più vibrante accentuazione drammatica, in corrispondenza con le varie situazioni d'animo del personaggio. La qual cosa non riuscirà difficile al giovane e studioso cantante, purchè sappia energicamente sottrarsi a quella specie di auto suggestione – che è un prodotto delle qualità stesse della sua voce: e cioè la dolcezza squisita del timbro e la facilità dell'emissione – che lo trascina qualche volta ad accarezzare quasi con mollezza la frase musicale anche quando dovrebbe essere espressione di animo concitato.

Il tenore Bravi, che il nostro publico ammirò già l'anno scorso quale squisito *Guglielmo* nella *Mignon*, accolto anche egli da un applauso di saluto, si appalesò fin dalla *ballata*, detta con grazia ed eleganza, un ottimo *Duca*; piaque sinceramente e fu applaudito inoltre al duetto con *Gilda* e alla canzone del quarto atto.

Ma la maggiore curiosità del publico era concentrata sulla signorina Clara Rommel, che calca da alcuni anni con fortuna le scene liriche e che si presentava per la prima volta al giudizio dei suoi concittadini.

La voce della signorina Rommel ha il vero carattere del soprano leggero: facile, estesa e simpatica di timbro: sale con facilità alle vette più ardue del registro acuto, e l'ottima scuola cui è educata, le consente di affrontare il gorgheggio, il trillo, il picchettato ed in generale tutte le virtuosità del canto fiorito. Peccato davvero che non ci sia concesso di poter apprezzare questa giovane artista nel genere che indubbiamente più le si adatta, come *Barbiere* o *Sonnambula*.

Mercè la graziosa figura e la dizione chiara ed espressiva, la signorina Rommel riuscì una *Gilda* molto interessante; il punto culminante del suo successo fu il *Caro nome*, detto con grazia, con perlata agilità di voce e risolto con un bellissimo Mi sopracuto, dopo il quale venne calorosamente applaudita.

Un tonante *Sparafucile* fu il basso Sabellico, che avremo occasione di giudicare in altra parte ben più importante.

Il contorno fu tale da non guastare l'armonia del quadro. La signorina Margolla fu una *Maddalena* graziosa e spigliata.

L'orchestra, sotto l'abile bacchetta del m.o Gialdini, abbenchè di numero piuttosto esiguo, sonò con fusione e colorito, i cori disimpegnarono ottimamente il compito loro.

Degna di menzione la messa in scena del primo atto, davvero sfarzosa, con ballerine, profusione di luce elettrica e ricchezza di costumi.

Questa sera lo spettacolo si replica.

Filodrammatico. Dopo il successo lusinghiero ottenuto dalla compagnia spagnuola al Politeama Rossetti e il giudizio meritamente favorevole datone dal pubblico, era da attendersi l'esito brillantissimo avuto iersera dalla compagnia stessa nella sua prima rappresentazione al Filodrammatico, ambiente molto più adatto al genere.

Nel palcoscenico inondato dalla luce elettrica, spiccava assai bene la massa numerosa dei coristi e delle prime parti, nell'elegante e ricchissimo vestiario, e il quadro scenico riusciva di un effetto veramente bello.

La Revoltosa, zarzuela in un atto del maestro Chapi, ebbe un completo successo per la comicità dell'intreccio e per la freschezza e vivacità della musica, che contiene alcuni brani polifonici invero pregevoli, fra i quali citiamo un brano descrittivo di molto effetto nel terzo quadro, e qua e là alcuni spunti melodici graziosi e qualche duetto pieno di spontaneità.

Tutti gli esecutori disimpegnarono egregiamente il loro compito: furono *bissati* alcuni pezzi, tra cui il duetto fra *Mari Pepa* (signorina Guzman) e *Felipe* (baritono Piquer). Bene il comicissimo Gil (*Candito*), la signora Martinez e gli altri; disciplinati e ottimamente fusi i cori.

L'applaudito *Certamen nacional*, riformato in qualche punto e arricchito del coro delle cuoche, che al Politeama veniva omesso, piacque immensamente, sì che tutti i cori e i balletti dovettero essere replicati. Il tenore Damaso Carrera e la signorina Rocca dovettero replicare il *duo* fra unanimi applausi. Bene la signorina Guzman e applauditi anche gli altri.

In entrambe le zarzuele si comportò egregiamente l'orchestra composta di buoni elementi, sotto la bacchetta dell'esimio maestro Rupnik e del maestro Conti.

Stasera replica delle due zarzuele, con l'aggiunta d'un tipico ballo spagnuolo.

Fenice. Il publico accorso ieri alla prima recita della comica compagnia toscana R. Landini rimeritò di applausi i coscienziosi artisti i quali tutti recitarono con brio e naturalezza. Peccato che la scelta della commedia fosse stata tale da non lasciar emergere alcuno, all'infuori della maschera di *Stenterello*. La commedia di R. Prado *Stenterello ganimede* è quanto di più ingenuo e primitivo si possa imaginare, è un lavoro adatto unicamente per le marionette e nè il publico può interessarsene, nè gli attori possono, con tutto il miglior volere, dare alcun risalto alle loro parti.

Attendiamo dunque di giudicare i singoli elementi della compagnia in altre produzioni.

Il signor Andrea Niccòli rappresentò la maschera di *Stenterello* con linea sobria, misurata, e larga vena di sano umorismo toscano, sboccatello, ma senza scurrilità; fu gustatissimo e strappò continue risate ed applausi.

Oggi hanno luogo due recite: alle 3 e mezzo si rappresenta *Stenterello birraio in Preston* ed alle 8 *La caccia ai milioni* con Stenterello.

Quanto prima andrà in scena il *vaudeville* di Codebò *La mascherata dei 30 pagliacci*.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono il 29 nel nostro porto il piroscafo „Wurmbrand" da Cattaro con 241 passeggeri; il 30 corr. il pir. „Miramar" da Venezia; il pir. ital. „Simeto" da Marsiglia; il pir. ellen. „Albania" da Trebisonda; i pir. a. u. „Almissa" da Venezia", „Carniola" da Braila e Fiume, „Becher" da Poti.

29 marzo.

Da GORIZIA.

La processione del „resurrexit" a Castagnavizza ebbe luogo stamattina con grande concorso di pubblico. La processione uscì alle 6 e al suono di una banda musicale fece il consueto giro. Pontificava don Gabriencich.

* Alla stessa ora usciva anche la processione da S. Rocco che si svolse molto ordinatamente e con grande concorso di pubblico.

La direzione dell'Unione Ginnastica ha di buon grado aderito alla domanda della Direzione dell'Unione dei Giovani friulani di concederle una sala per le riunioni sociali e per la biblioteca.

Associazione di m. s. fra agenti di commercio. L'Associazione di m. s. fra agenti di commercio e scritturali terrà la sua adunanza generale ordinaria il 4 corr. alle 9 pom. in una sala dell'Unione Ginnastica, col seguente ordine del giorno:

1) Lettura del P. V. dell'ultima adunanza. 2) Relazione virtuale. 3) Resoconto finanziario e Relazione dei revisori. 4) Eventuali proposte. 5) Elezione della direzione, dei censori e dei revisori.

Su quell'ignoto suicida, che s'impiccò domenica scorsa in una casa in costruzione sulla strada di Merna e che martedì fu sepolto nel cimitero di S. Andrea, l'autorità di p. s. fece subito attive indagini. Dai rilievi finora fattisi sembra che si sia prossimi a svelare l'incognito di quel povero morto. Ieri vennero inviate circolari alle autorità di Vienna e di Trieste per alcune informazioni sopra un viennese che da tre mesi era domiciliato a Gorizia, addetto come precettore in una nobile famiglia. Licenziato da questa, sparì e non si sentì più parlare di lui. Ora pare che il precettore sia appunto il suicida, ma l'autorità, a verne l'assoluta certezza prima di fare ulteriori passi. Furono chieste informazioni anche a Trieste perchè si diceva che la persona in questione, partita da Gorizia, avesse trovato impiego nella nostra città.

Furto. Giovanni Wallner, addetto alla ferrovia in costruzione della Vohein, denunciò alla Polizia che dalla sua stanza, in via Formica N. 9, gli era stata involata una cedola da 20 corone e un orologio d'argento con catena di metallo su cui era appeso un vecchio tallero. Il furto avvenne da venerdì a sabato e i sospetti cadono su due individui che dormivano nella stessa casa.

Fuga di gas. Nella via alla Posta Vecchia è stata aperta un'osteria che s'intitola „All' Artigiano". L'altra sera un *monteur* dell'Officina del Gaz, Luigi Badini, d'anni 47, stava adattando colà il regolatore e le lampade. Ma, a quanto pare, la conduttura era guasta, e lasciava adito ad un spandimento di gas. Il Badini, avendo ad un certo punto acceso uno zolfanello, determinò una piccola esplosione. L'operaio rimase ferito alle mani. Ieri, per cura dell'Officina del gaz, il guasto fu riparato.

La sparizione di un mantello. Antonio Polari, mercante di cavalli, denunciò stamane alla Polizia che ieri in Piazza Corno gli era stato rubato un mantello di „loden" del valore di 20 corone.

Da POLA.

L'orario dei muratori e scalpellini. L'„Unione fra scalpellini, ornatisti e muratori" publica oggi il nuovo orario di lavoro per i suoi affiliati:

1. Dal 1. aprile a tutto settembre il lavoro principierà alle 6 ant. per terminare alle 5 pom. con un intervallo di mezz'ora per la colazione e di un'ora e mezzo, a mezzodì, per il pranzo;

2. Dal 1. novembre a tutto febbraio, principio del lavoro quando fa chiaro, termine all'imbrunire, coll'intervallo di mezz'ora per la colazione e di un'ora per il pranzo.

3. Per i mesi di marzo e ottobre principio del lavoro alle 6.30 ant., termine alle 5 pom. coll'intervallo come ad 2.

Trecento e novantamila sardelle pescate nelle acque di Fasana. L'altra notte parecchie barche rovignesi che pescavano „a fondo" fuori di Fasana, presero 390.000 sardelle che furono portate per un terzo circa a Pola e per gli altri due terzi a Trieste.

Ieri, ad onta della giornata di venerdì santo, che porta sempre con sè un incarimento del pesce, le sardelle si vendevano un centesimo l'una.

Politeama Ciscutti. L'andata in iscena della „Cavalleria rusticana" che doveva aver luogo stasera, dovette essere sospesa causa il mancato arrivo del vestiario.

Da CORMONS.

Feste trasportate da Cormòns a Visinale. Le feste di ballo che dovevano aver luogo a Cormòns lunedì e martedì 31 marzo e 1. aprile, furono sospese dal locale Municipio in segno di lutto per la morte del cardinale Missia.

Quelle feste verranno invece tenute in Visinale del Judrio sul prato del signor Alessandro Macorig nelle stesse giornate e col medesimo programma.

SCIARADA.

Lamento d'un bottegaio.

Co' suoi mille tentacoli
L'avido fisco arriva dappertutto,
L'industria langue, dicesi,
E d'ogni industria egli divora il frutto.

Vedete, in questa misera
Bottega io vendo un *tutto* al giorno appena,
Un, del *final* gravissimo
Io debbo sopportar la grave pena.

Quando i denari mancano
Si lasci indietro il parco desinare;
Ma l'esattore, diamine....
E' l'esattore, e devesi pagare!

A. B.

Spiegazione del giuoco precedente: le lenti degli occhiali.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore Dr. Giordano „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste